

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ di BOLOGNA

DIPARTIMENTO DI INTERPRETAZIONE E TRADUZIONE

CORSO di LAUREA IN

MEDIAZIONE LINGUISTICA INTERCULTURALE (Classe L-12)

ELABORATO FINALE

*Im Herzen Europas: La variazione linguistica nel Saarland*

CANDIDATO

Alessandro Giovanni Virzi

RELATORE

Prof. Sandro M. Moraldo

Anno Accademico 2022/2023

Secondo Appello

## Indice

Introduzione - “Che cos’è il Saarland?”.....	2
Capitolo 1 - Panoramica sulla situazione dialettale in Germania.....	4
Capitolo 2 - Storia e glottologia del Saarland.....	6
2.1 - Preistoria, Protostoria ed Età antica: I sostrati.....	6
2.2 - Il Medioevo: L’origine.....	7
2.3 - L’Età moderna: “Tra l’incudine e il martello”.....	9
2.4 - Il XIX Secolo: La rivoluzione.....	10
2.5 - Il XX Secolo: Il caos.....	11
2.6 - Al giorno d’oggi: <i>Im Herzen Europas</i> .....	13
Capitolo 3 - Il <i>Saarländisch</i> (o <i>Platt</i> ).....	15
3.1 - Un gioco di forze.....	15
3.2 - Tra la Mosella e il Reno.....	17
3.3 - L’ultimo secolo.....	19
3.4 - Fonologia e fonetica.....	20
3.5 - Morfologia.....	21
3.6 - Lessico.....	21
Conclusioni.....	23
Bibliografia.....	24
Sitografia.....	25

## Introduzione - “Che cos’è il Saarland?”

Che cos’è il Saarland? Questa è probabilmente una domanda che chi, come me, ha trascorso un periodo di tempo in questo apparentemente remoto e sconosciuto paese si sarà sentito porre ben più di una volta. Ma qual è la risposta adatta a questa domanda? Una è quella “enciclopedica”: il Saarland (letteralmente “il paese” o “la terra sulla Saar”) è, dopo Brema, Amburgo e Berlino, il più piccolo per estensione degli stati federali che compongono la Germania, nonché il penultimo per numero di abitanti. Si trova nell’estremo occidente del paese, incastonato tra la Renania-Palatinato, il Lussemburgo e la Francia; posizione che, per quanto marginale rispetto al centro del paese, pone però il *Bundesland* in un contesto geografico di assoluta centralità rispetto all’Europa occidentale (“*Im Herzen Europas*”, come piace dire ai suoi abitanti). Nel corso della sua storia, l’aver sempre dovuto interpretare il ruolo di “terra di confine” ha rappresentato il comune denominatore nello sviluppo socio-culturale e politico della capitale Saarbrücken e dei suoi dintorni. Con il passare dei secoli, come ci si aspetterebbe, questo elemento, assieme a molti altri, ha lasciato un’impronta altrettanto notevole sui sistemi linguistici che è possibile osservare in questo piccolo triangolo di mondo.

La regione storica del Saarland non è quindi “solo” uno degli stati tedeschi ma, perlomeno dal punto di vista linguistico, una delle zone più interessanti dell’intera Germania.

Già i privilegiati rapporti interlinguistici con la Francia rappresenterebbero sicuramente un interessante fenomeno (anche se certamente non abbastanza “unico” da dare vita ad un caso di studio), ma la combinazione di questi con la presenza del confine tra due diverse sottofamiglie dialettali tedesche (il francone mosellano e il francone del Reno), crea sul Bacino della Saar un contesto la cui analisi, potrebbe rivelarsi di estrema importanza nella comprensione degli schemi di comportamento delle lingue nelle regioni di confine.

Ebbene, in questo elaborato si cercherà di dare un’idea di insieme sulla variazione linguistica che interessa il Saarland. Nel primo capitolo, forniremo una panoramica dei numerosissimi e variegati dialetti che vengono parlati nell’area germanofona e introdurremo gli elementi che rendono il Saarland così interessante al livello linguistico.

Nel secondo capitolo, si ripercorrerà la storia del bacino della Saar sin dalle più antiche popolazioni che vi si sono stanziato, dai celti ai latini fino alle invasioni barbariche, per poi seguire lo sviluppo della vera e propria entità politica sviluppatasi a partire dal basso

medioevo, alle circostanze che porteranno questa terra a ritrovarsi costantemente in mezzo alla rivalità secolare tra Francia e Germania, alle guerre e al caos del XX secolo, il quale con sé porterà i ben due esperimenti falliti di “francesizzazione” del paese, per poi arrivare alla cosiddetta “piccola riunificazione” e, infine, ai giorni nostri.

Nel terzo capitolo ci addentreremo invece più approfonditamente nei sistemi linguistici che compongono le numerose parlate del Saarland: cercheremo di mostrare in che modo il posizionamento geografico e le vicende storiche hanno lasciato la propria impronta sui dialetti, daremo una (certamente non esaustiva) rappresentazione delle isoglosse che attraversano lo stato e infine analizzeremo dettagliatamente le caratteristiche proprie del “*Platt*” saarlandese.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> La letteratura in lingua italiana riguardo allo stato federale del Saarland è, prevedibilmente, alquanto scarsa. Per tale motivo, all’interno di questo elaborato, si farà ricorso a forme anche non attestate o attestata in diverso contesto, per riferirsi al *Land*, alla sua lingua e ai suoi abitanti. “Saarlandese” è, ad esempio, una di queste.

## Capitolo 1 - Panoramica sulla situazione dialettale in Germania

Approcciandosi allo studio dell'area germanofona è impossibile non sorprendersi nello scoprire fino a che punto si spingano le similitudini con quella italo-romanza. L'enorme variazione linguistica che è possibile riscontrare non solo tra Germania, Austria e Svizzera ma persino tra i singoli stati federali della Germania stessa, insieme all'attaccamento e all'affetto che i tedeschi provano verso i propri dialetti non può infatti non farci pensare al rapporto che con essi abbiamo noi italiani. Naturalmente, le ragioni dietro a questo "campanilismo linguistico" (assolutamente da non intendersi in modo dispregiativo) sono innanzitutto storiche e, conseguentemente, culturali. La Germania, esattamente come il nostro paese, è stata per secoli suddivisa in una moltitudine di microstati, autonomi e spesso in accesa competizione tra loro e che, seppure formalmente uniti sotto l'autorità politica del Sacro Romano Impero, mantenevano una tale indipendenza politica ed economica da creare nel corso del tempo, vere e proprie sottoculture anche profondamente diverse le une dalle altre. A tal proposito basti pensare alla gelosia che provano verso la propria indipendenza politica stati come il Lussemburgo o la stessa Austria. Ebbene, seppure sia risaputo che le lingue non si adattino necessariamente alle convenzioni umane e non rispettino in quasi nessun caso i confini politici rigidi e inamovibili che noi ci siamo posti, è altrettanto lapalissiano il grado di influenza che le secolari divisioni politiche possono avere sullo sviluppo dei sistemi linguistici.

I dialetti tedeschi possono essere divisi sostanzialmente in due principali sottogruppi: l'*Hochdeutsch* (o "alto tedesco") comprende le varietà parlate nel sud/sud-est dell'area germanofona, tra cui il tedesco austriaco, quello svizzero, il bavarese, l'alemanno e il dialetto francone. Il *Niederdeutsch* (o "basso tedesco") comprende invece i dialetti dell'area settentrionale, come lo *Schleswigsch*, l'*Holsteinisch* o il brandeburghese. La principale caratteristica che separa le due varietà corrisponde grossomodo (come spesso accade in questi casi) a un'isoglossa di tipo fonetico: la cosiddetta "seconda rotazione consonantica".

Questa differenziazione sembrerebbe essersi venuta a formare tra il VI e il VII secolo d.C., cioè in concomitanza con l'affermarsi delle prime entità politiche su e oltre il Reno.

Senza addentrarsi eccessivamente in tecnicismi, la rotazione consonantica è quel fenomeno (relativamente comune in tutte le lingue del mondo) di trasformazione di determinate consonanti in altre, solitamente determinate da ragioni di eufonia o di semplicità.

Nel tedesco, questa variazione si è verificata soprattutto nei dialetti meridionali con le consonanti occlusive sorde [p], [t] e [k], secondo lo schema seguente:

[p] > [pf] o [f] ([*Appel*] → [*Apfel*] / [*Schip*] → [*Schiff*])

[t] > [s] o [ts] ([*Water*] → [*Wasser*] / [*Dat*] → [*Das*])

[k] > [x] → ([*Ik*] → [*Ich*] / [*Maken*] → [*Machen*])

Questo fenomeno rappresenta la prima e forse più importante testimonianza attestata di diversificazione della lingua tedesca, i cui effetti sussistono e sono ancora perfettamente riconoscibili ai giorni nostri. Successivamente, come spiegato, sarà la lenta e inesorabile frammentazione del Sacro Romano Impero a diversificare ulteriormente il tedesco, con la nascita degli innumerevoli stati e regni che lo componevano e delle proprie lingue. Ci penseranno invece poi la traduzione della Bibbia di Lutero, le opere dei fratelli Grimm e naturalmente l'unificazione tedesca a fissare l'*Hochdeutsch* come variante standard del tedesco, il quale poi si diffonderà capillarmente a partire dalla Seconda guerra mondiale.

Bisogna comunque ricordare che, per quanto si senta spesso parlare di “*Standarddeutsch*” (o, talvolta erroneamente, di “*Hochdeutsch*”) per riferirsi appunto alla varietà standard della lingua tedesca, tale varietà, nei fatti, è difficilmente definibile. Senza infatti scomodare le enormi differenze che sussistono tra tedesco della Germania, *Schweizerdeutsch* e *Österreiches Deutsch*, in Germania non esiste un organo “ufficiale” preposto alla fissazione delle regole e delle norme della lingua, come invece possono essere l'Accademia della Crusca in Italia o l'*Académie française* in Francia; e sebbene il *Duden* (uno dei più importanti dizionari della lingua tedesca) e la *Gesellschaft für deutsche Sprache* (la Società per la Lingua Tedesca), abbiano in qualche modo ricoperto questa posizione, il loro mandato non è né “ufficiale” né vincolante. Questo fattore rende naturalmente molto difficile stabilire quale sia la varietà “corretta” o “standard” della lingua tedesca in Germania e, nella realtà dei fatti, ogni parlante è più o meno libero di esprimersi nel modo che gli viene più naturale senza preoccuparsi di commettere eventuali “errori”.<sup>2</sup>

Un'ulteriore suddivisione può essere operata all'interno dell'*Hochdeutsch*, cioè quella tra il vero e proprio *Oberdeutsch* e il cosiddetto *Mitteldeutsch* (ripario, assiano turingio, ecc...), ma tale analisi risulterebbe troppo approfondita per gli scopi di questo elaborato.

Basti sapere che è proprio in quest'ultimo gruppo che ricadono i dialetti parlati nel Saarland: il mosellano (*Moselfränkisch*) e il francone del Reno (*Rheinfränkisch*).

---

<sup>2</sup> Sperling, K. (2023). *Introduzione ai dialetti tedeschi (e all'alto tedesco)* (in Babel magazine). URL: <https://it.babel.com/it/magazine/dialetti-tedeschi>

## Capitolo 2 - Storia e glottologia del Saarland

Se è vero che è il susseguirsi degli eventi storici l'elemento che più di ogni altro contribuisce all'evoluzione e allo sviluppo delle lingue, questo è a maggior ragione vero nel caso del Saarland. Il bacino della Saar è stato sin dall'alba della storia europea una sorta di protagonista passivo al centro dei conflitti e degli eventi che hanno scolpito la storia del continente: abitato sin dalla preistoria, ha da sempre interpretato il ruolo di terra di confine: tra popoli celtici e germanici, tra Impero romano e barbari, tra Francia e Germania. Questo ruolo ha lasciato la sua impronta in modo così marcato che ancora oggi, nell'attuale Saarland, è possibile riconoscere il groviglio di isoglosse e di variazioni che i secoli hanno districato.

### 2.1 - Preistoria, Protostoria ed Età antica: I sostrati

Secondo i ritrovamenti a nostra disposizione, sembra che l'area del bacino della Saar fosse frequentata già nel paleolitico dalle prime comunità di cacciatori-raccoglitori presenti sul continente. Abbandonata dagli esseri umani in concomitanza con l'ultima glaciazione, la zona sarebbe stata insediata durante la rivoluzione del neolitico, come dimostrano i resti di insediamenti coltivati nelle zone di Neunkirchen e di Merzig, i *Menhir* di Gollenstein e di Spellenstein e le miniere di rame di St. Barbara e di Wallerfangen. Anche se queste prime comunità resistettero fino al II millennio a.C., purtroppo la ricerca archeologica può arrivare solo fino ad un certo livello di approfondimento e, ancora oggi, di queste popolazioni non conosciamo né il nome né la lingua (Behringer-Clemens, 2009: 10).

Con il sopraggiungere dell'Età del ferro iniziarono a prendere forma le prime comunità parzialmente riconoscibili sul territorio. È il caso delle protoceltiche culture di Hallstatt (tra IX e VI secolo) e di Hunsrück-Eifel (tra VI e III secolo). Queste furono progressivamente sostituite da vere e proprie tribù celtiche e germaniche, a cominciare rispettivamente dai Mediomatrici (che resisteranno fino alla conquista romana del Reno, partecipando persino alla rivolta di Vercingetorice)<sup>3</sup> e dai Treveri (originariamente germanici ma progressivamente assorbiti dalle culture celtiche). Il confine tra queste tribù, forse il più antico nella storia del Saarland, correva lungo i boschi a settentrione del bacino. È difficile affermare con certezza se il sostrato celtico abbia avuto un impatto degno di nota sulla futura variazione linguistica in questa regione. Tuttavia esempi simili, come quello della *gorgia* toscana, che secondo taluni studiosi sarebbe un'eredità etrusca (Fanciullo, 2019: 68), ci dicono che questa sia senza ombra di dubbio una possibilità.

---

<sup>3</sup> Episodio narrato nel *De bello Gallico* di Cesare, VII, 75.

La prima grande rivoluzione storica e, conseguentemente, linguistica si ebbe appunto con la conquista romana della sponda occidentale del Reno, avvenuta tra il 16 e il 13 a.C..

Sebbene sia ben noto l'ampio grado di indipendenza culturale che i Romani lasciavano alle popolazioni conquistate, la Saar si trovava di fatto in una provincia gallica e non poteva quindi non essere condizionata dal profondo grado di assimilazione culturale (e linguistica) che interessò tutto il resto della Gallia: sulla Saar, come ovunque ad ovest del Reno, le popolazioni celtiche si sarebbero progressivamente trasformate in "gallo-romani", adottando anche l'uso del latino. Questa lingua rappresentò nei fatti la prima unità linguistica comune e sostanzialmente incontrastata nella regione. I tre secoli di dominazione romana, per quanto relativamente brevi e non esattamente pacifici (considerando la vicinanza al confine con le tribù germaniche) non solo furono influenti sulla Saar come lo furono nel resto della Gallia, ma rappresentarono il primo periodo virtualmente ininterrotto di unificazione linguistica i cui effetti, sebbene mitigati dalla successiva dominazione germanica, lasciarono senza dubbio una traccia nella successiva evoluzione culturale e linguistica del territorio. L'odierno Saarland fa parte di quella che in glottologia è chiamata "*Romània sommersa*", ovvero "quei territori in cui si sono sviluppate lingue romanze, che poi sono state assorbite da altre lingue" (*ibid.*: 34), questa definizione non è tuttavia del tutto corretta nel caso del Saarland, dove ancora oggi esiste una nutrita minoranza francofona.

Con le invasioni dei popoli germanici e il crollo dell'Impero romano d'occidente, finì gradualmente anche la diffusione del latino ad est della Mosella, sopraffatto dalle lingue dei nuovi conquistatori. Ciononostante alcuni nomi di luoghi lasciano presupporre l'esistenza di isole linguistiche latine ad est del nuovo confine perlomeno per tutta la durata dell'Alto Medioevo (Behringer-Clemens, 2009: 15).

## **2.2 - Il Medioevo: L'origine**

A prendere possesso della valle della Saar furono due delle più importanti tribù germaniche: i Franchi, a nord e gli Alemanni, a sud. Il confine linguistico che si venne a creare tra queste due tribù si sarebbe presto rivelato uno dei più importanti nella regione. Tra VI e VII secolo infatti, la seconda rotazione consonantica avrebbe iniziato a mostrare i suoi effetti, separando i sopracitati *Hoch-* e *Niederdeutsch* e creando una delle principali isoglosse fra le due varietà: la cosiddetta "*Hunsrückbarriere*". Questa è considerata al centro della diversificazione delle varietà dialettali nell'attuale Saarland e permette, osservando il suo progressivo spostamento verso nord, specialmente negli ultimi secoli, di comprendere i meccanismi di interazione dei dialetti nell'area germanofona (cfr. capitolo 3.1 -3.3).



Nel VI secolo, in concomitanza con la cristianizzazione delle popolazioni germaniche, ebbe inizio il lento processo di assimilazione di queste con i popoli autoctoni. Questa evoluzione è anche riscontrabile nel cambio della toponomastica, con il proliferare di nomi di luoghi con il suffisso “-Kirchen” (*ibid.*: 16). Ha pertanto senso immaginare che svariati elementi del sostrato pre-germanico si siano contestualmente fatti strada nel tedesco moderno e, in particolare, nei suoi dialetti più occidentali. Ironicamente, anche se gli Alemanni riuscirono ad assorbire le popolazioni pre-germaniche, mentre i Franchi finirono per venire assimilati dai gallo-romani, fu proprio la varietà di questi ultimi a diventare la lingua dominante in tutta l’area tra la Mosella e il Reno, dando in seguito vita ai due principali dialetti che ancora oggi vengono parlati nel Saarland: il francone mosellano e il francone del Reno.

Dopo l’Età carolingia, con la stabilizzazione dei territori centroeuropei e il Trattato di Verdun (843 d.C.), il bacino della Saar, insieme alle città di Metz e di Treviri furono inizialmente assegnate al Regno della Francia Media di Lotario I; in seguito al crollo della Lotaringia, queste regioni vennero integrate nel Regno dei Franchi Orientali di Ludovico II: la futura Germania.

Nel periodo a cavallo tra Alto e Basso Medioevo la sostanziale fine delle grandi migrazioni dei popoli attraverso il continente e la nascita di effettive entità politiche permise l’affermazione delle lingue europee moderne. Questo periodo corrisponde grossomodo anche al passaggio tra alto-tedesco antico e alto-tedesco medio.

Con la diffusione del feudalesimo e la progressiva frammentazione del Sacro Romano Impero, il bacino della Saar si ritrovò presto suddiviso in una moltitudine di micro-stati. Fra questi, quello più importante fu probabilmente la Contea di Saarbrücken, nata intorno al 1123 e poi divenuta di Nassau-Saarbrücken nel 1381. La Contea, pur con non poca fatica, riuscì a sopravvivere fino all’epoca napoleonica. Per il resto del Basso Medioevo, le contese territoriali rimasero strettamente interne e i territori del Saarland rimasero all’interno dei confini dell’Impero. Un fatto degno di nota di questo periodo sono le modalità di divisione territoriale applicate dai vari regnanti dell’epoca, che spesso prestavano molta attenzione alla questione della lingua, come il Lussemburgo che venne suddiviso amministrativamente in *pays romans* e *quartier allemand*. Intorno al 1400, anche il Conte Filippo I di Nassau-Saarbrücken pose i suoi possedimenti francofoni tra la Mosella e la Mosa sotto l’autorità di un “*gouverneur en roman pays*” (*ibid.*: 27).

A questo punto si rende necessaria una precisazione che riguarda la definizione geografica di “Saarland”. Se infatti noi oggi parlando di “Saarland” ci riferiamo ad un territorio ben

specifico e delimitato, quello cioè dell'attuale *Bundesland*, questa definizione non esistette per tutta la durata del Medioevo e per gran parte dell'Età moderna, fino all'incirca alla Seconda rivoluzione industriale. Questo perché, prima di allora, non esistevano né un'entità politica sufficientemente influente né una caratteristica geografica abbastanza importante, oltre ovviamente al fiume Saar, che definissero con precisione quel territorio. Per questo motivo, parlando di questa regione, gli storici e gli studiosi tedeschi tendono a preferire l'uso di "*Westrich*", una regione storica che comprende all'incirca il Palatinato occidentale, la Saar orientale e meridionale, la Lorena orientale, parti dell'Alsazia, della Mosella e l'area a nord-ovest dei Vosgi (Zenglein, 2010: 4-22). In realtà la definizione esatta di Saarland rimarrà in dubbio fino a dopo la Seconda guerra mondiale: il linguista Wilhelm Will nella sua "*Saarländische Sprachgeschichte*" sosterrà che la sua ricerca si riferisca ad un Saarland che comprende tutta "l'area che va dalla Mosella alla Foresta del Palatinato e all'Haardt, dal confine linguistico al Reno". Un'area di gran lunga più estesa di quanto non sia l'attuale Stato federale o, per quanto vale, di quanto esso sia mai stato nella storia (1932: 9).

### **2.3 - L'Età moderna: "Tra l'incudine e il martello"**

La divisione territoriale del bacino della Saar rimase una problematica estremamente ingombrante e la situazione non migliorò di certo quando, nel 1545, il conte Johann Ludwig di Nassau-Saarbrücken morì, lasciando il territorio della Contea diviso fra i tre figli: Philipp, Johann e Adolf. In un'Europa già sul punto di venire completamente sconvolta dagli effetti della Riforma protestante, il risultato fu che per il secolo a venire il Saarland visse un periodo di estrema incertezza politica, finendo per essere investito in pieno dalle guerre di religione tedesche. Da sempre vicino alla Francia e culturalmente occidentale, le idee protestanti fecero non poca fatica a penetrare sulla Saar e, anche se i conti finirono per convertirsi al Calvinismo, gran parte della popolazione rimase fermamente cattolica. Questa rottura divenne particolarmente importante nel contesto della storia culturale del Saarland, poiché fomentò nei successivi secoli sia un'ulteriore divisione territoriale basata sulle confessioni che una rivalità intrinseca tra le zone a maggioranza protestante (più vicine culturalmente al resto della Germania) e quelle cattoliche (più affini alla Francia).

Allo scoppio della Guerra dei trent'anni il Saarland si trovò nuovamente, suo malgrado, precipitato nella spirale del conflitto. In particolare, con l'inizio della fase francese nel 1635, il bacino della Saar ricadde nelle mire espansionistiche francesi, i quali già da tempo speravano di spostare sulle rive del Reno il confine con il Sacro Romano Impero.

Così, nel 1644 le truppe francesi occuparono Saarbrücken. Da quel momento in poi i conti di

Nassau-Saarbrücken divennero sostanzialmente assoggettati al Regno di Francia, costretti a sottostare ai voleri degli invasori e addirittura prestando servizio militare nell'esercito nemico per evitare di essere trattati come avversari sconfitti. Con la Pace di Vestfalia del 1648, che pur prevedeva la restituzione di tutti i possedimenti ed averi alla contea, venne in realtà cementato il controllo francese su quei territori. Alla fine parte della regione venne direttamente annessa alla Francia e rimase sotto il controllo straniero per oltre cinquant'anni. Durante questo periodo i conquistatori tentarono di mettere in atto una sistematica distruzione della cultura e della lingua tedesca degli abitanti della Saar. L'obiettivo della così rinominata "*Province de la Sarre*" era di rendere a tutti gli effetti francese la popolazione del luogo:

Die Erinnerung an die eigene Kultur sollte ausgelöscht und wie im Falle von Saarlouis durch französische Einrichtungen ersetzt werden. Nach dem Ende des Kriegs waren weite Landstriche zwischen Saarbrücken und Mannheim fast menschenleer. Anders als im Dreißigjährigen Krieg beruhte das Leiden der Menschen diesmal auf kühler Planung.<sup>4</sup> (Behringer-Clemens, 2009: 50).

Degno di nota, a questo proposito, fu la fondazione di nuove città, prima fra tutte Saarlouis, che prendeva appunto il nome dal sovrano Luigi XIV e che sarebbe rimasta (insieme ad altre) un'*exclave* francese anche dopo il Trattato di Rijswijk del 1697, che pose temporaneamente fine alla dominazione francese nella regione.

#### **2.4 - Il XIX Secolo: La rivoluzione**

Verso la fine del XVIII secolo, lo scoppio della Rivoluzione francese e le conseguenti Guerre rivoluzionarie accentuarono il sentimento antifrancese nelle provincie tedesche che in quel momento erano ancora sotto il controllo della neonata repubblica. In seguito all'ascesa di Napoleone e al fallimento delle Guerre della Seconda coalizione, nel 1801 venne firmato il Trattato di Lunéville, il quale prevedeva che la totalità del territorio del Saarland tornasse ancora una volta sotto il dominio francese. Nei successivi 14 anni, nel *Saar-departement* napoleonico, si visse una fioritura dello stile di vita e della cultura francesi, specialmente nelle regioni storicamente più affini al paese, come Saarlouis. Questa volta la dominazione straniera non venne vissuta in maniera particolarmente negativa da parte della popolazione del Saarland, tanto che quando, nel 1814, le truppe russo-prussiane riconquistarono la regione, queste vennero accolte alquanto freddamente.

---

<sup>4</sup> "La memoria della propria cultura doveva essere cancellata e, come nel caso di Saarlouis, sostituita dalle istituzioni francesi. Dopo la fine della guerra, vaste aree tra Saarbrücken e Mannheim erano quasi deserte. A differenza della Guerra dei Trent'anni, questa volta le sofferenze della popolazione erano basate su una fredda pianificazione".

Al Congresso di Vienna, si decise ancora una volta di dividere il Saarland, questa volta tra due stati tedeschi: la Prussia ottenne tutta l'area nord-occidentale della regione, comprese Merzig, Saarlouis e Saarbrücken, mentre la Baviera ricevette l'est e il sud. Per il resto del secolo il bacino della Saar avrebbe vissuto un periodo di relativa tranquillità e di impressionante sviluppo socio-economico. L'avvento della Seconda rivoluzione industriale rappresentò il punto di svolta. Il Saarland infatti, ricco di giacimenti di carbone e di metalli pesanti, finì, da terra di confine, per diventare uno dei territori più moderni e industrializzati dell'intera Germania. Senza il carbone, probabilmente, non sarebbe esistito alcun Saarland. Il boom economico e lo sviluppo industriale non si fermarono nemmeno in concomitanza con lo scoppio della Guerra franco-prussiana, e la popolazione del *Land* passò dai circa 117.000 individui del 1800 ai 250.000 nel 1855 fino addirittura ai 700.000 di inizio '900 (*ibid.*: 86).

Nel contesto della *Kulturkampf*, naturalmente, la dominazione prussiana e le sue élite protestanti, ebbero i loro effetti negativi sulla popolazione, a maggioranza cattolica, ma ciononostante il benessere sociale continuò fino all'inizio del secolo successivo.

## **2.5 - Il XX Secolo: Il caos**

In una Germania che comprendeva ora anche l'Alsazia e la Lorena, per il Saarland sembrò prospettare un futuro di pace e di sviluppo. L'illusione tuttavia, come per il resto d'Europa, non durò a lungo: la Prima guerra mondiale si abbatté come una tempesta sull'intero continente. Fortuna volle che questa volta la linea del fronte si trovasse relativamente lontana dalla Saar, il cui territorio rimase quindi sufficientemente tranquillo. Alla fine della guerra, il Trattato di Versailles prescrisse che le regioni sottratte in precedenza tornassero in mani francesi. Al Saarland toccò un fato diverso: anche se il ministro della guerra francese Georges Clemenceau tentò con ogni mezzo di far anettere l'intero territorio come per l'Alsazia e la Lorena, il presidente americano Wilson si oppose fermamente a questa proposta. Il Saarland era considerato pienamente tedesco, ma non per questo i francesi erano disposti a rinunciare alle ingenti risorse naturali della regione. Si giunse così ad un compromesso: a titolo di compensazione, la Francia avrebbe ottenuto la gestione e la potestà esclusiva sulle miniere carbonifere del bacino della Saar (come per quelle della Ruhr), mentre il territorio del Saarland sarebbe stato trasformato in un protettorato semi-autonomo, il *Territorio del bacino della Saar* e posto sotto l'amministrazione della Società delle Nazioni. Questo assetto amministrativo avrebbe avuto una durata di quindici anni, dal 1920 al 1935, al termine dei quali si sarebbe tenuto un referendum democratico per decidere le sorti dello stato. Il Territorio era amministrato da 5 commissari: uno nominato dalla Francia, uno dalla Germania

e tre dalla Società delle Nazioni. Ancora una volta l'obiettivo dei francesi era quello di assimilare culturalmente il territorio in modo da poterlo poi annettere liberamente. Questa volta però, il dominio francese venne visto con sospetto e osteggiato: i francesi erano visti come invasori e il loro tentativo di imporre il proprio controllo sulla regione anche con la forza non migliorò la situazione. I quindici anni di protettorato ebbero quindi l'effetto opposto a quello sperato: un rafforzamento dell'identità comune dei saarlandesi e un rigetto della cultura francese. La popolazione si rivelò estremamente agguerrita in questo scontro culturale e gli atti di rivolta e di disobbedienza civile erano all'ordine del giorno, come i cento giorni di sciopero dei minatori nel 1923, che rischiarono di mandare in fallimento le industrie minerarie francesi o gli scontri durante la *Rheinische Jahrtausendfeier* del 1925, i festeggiamenti in ricordo dell'annessione della Lotaringia al Regno dei Franchi Orientali, a cui parteciparono oltre 30.000 persone (*ibid.*: 99). Ogni occasione era ideale per manifestare la propria appartenenza alla Germania, esponendo il tricolore bianco, nero e rosso.

Non c'è quindi da stupirsi se al referendum del 1935, in occasione del quale si chiese al popolo del Saarland se desiderava riunirsi con la Germania, venire annessi dalla Francia o mantenere lo *status quo*, una schiacciante maggioranza del 90,7%<sup>5</sup> votò per la riunificazione.

Il 13 gennaio del 1935 il Saarland entrò a far parte della Germania nazista. La Seconda guerra mondiale fu un evento particolarmente segnante per il *Land*; già nel 1940, quando la *Wehrmacht* diede inizio alla Campagna di Francia, enormi quantità di persone furono costrette ad evacuare le proprie case. Anche se la maggior parte di loro fece presto ritorno ad operazione conclusa, la situazione non rimase tranquilla a lungo: le ingenti risorse naturali e le numerose industrie pesanti infatti, non potevano non attirare l'attenzione degli Alleati, che sulla Saar condussero estese campagne di bombardamenti..

Nel marzo del '45 le truppe americane occuparono un Saarland sostanzialmente distrutto, che venne poi integrato nella zona di occupazione francese nel luglio dello stesso anno. In agosto, i francesi crearono la *Délégation supérieure de la Saare*, una commissione sviluppata appositamente per gestire l'ennesimo tentativo di annessione della regione. Nel dicembre del '46 venne presa la decisione di separare ancora una volta il Saarland dalla Germania sconfitta e, nella primavera del '47, venne fondato il *Protettorato della Saar*.

Il Protettorato fu un esperimento con obiettivi e metodi radicalmente diversi dalla *Saargebiet* del 1920. Questa volta l'aspirazione dei francesi era di creare una sorta di zona franca che fungesse da ponte tra le due nazioni. Pur sottoposto al controllo politico ed economico

---

<sup>5</sup> A.A. V.V.. Die Geschichte des Saarlandes. Ein Überblick. Saarbrücken: Saarländische Staatskanzlei. p. 21.

francese (la valuta utilizzata era il franco), non si trattò di uno stato-satellite ma di una pseudo-nazione con proprie istituzioni, una costituzione e una relativa indipendenza.

I francesi tentarono di trasformare il Saarland in uno “stato europeo” nel quale le culture francese e tedesca potessero coesistere, esportando e incentivando la nascita di istituzioni culturali e sociali e favorendo lo studio della lingua francese. Tra il ‘46 e il ‘47 vennero fondati l’*Universität des Saarlandes* (bilingue), il *Saarbrücker Zeitung* e *Radio Saarbrücken*. Ciò non significa tuttavia che gli anni del Protettorato furono completamente calmi e scevri da tensioni politiche e sociali. Gli abitanti del Saarland, nonostante tutto, non smisero mai di considerarsi completamente tedeschi. Quello che veniva considerato un asservimento culturale alla Francia era visto di cattivo occhio da grandi porzioni della popolazione e presto il dissenso divenne sempre più evidente. Nonostante il Protettorato avesse un parlamento democraticamente eletto, garantito da una costituzione approvata nel ‘47, il fatto che vi fossero partiti a tutti gli effetti illegali, come la CDU, assieme alla costante censura del governo, crearono un clima di instabilità politica e sociale. Si arrivò al punto che i partiti filotedeschi dovettero importare illegalmente i propri organi di stampa dal resto del territorio federale, con il supporto clandestino del *Bundesministerium für gesamtdeutsche Fragen*, il Ministero federale per la questione pan-tedesca (Hartmann-Plöhn, 1994: 478-479).

I tentativi per rendere il Saarland uno “stato europeo” non andarono mai a buon fine. Nel 1951, Saarbrücken si candidò invano alla posizione di capitale della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e nell'ottobre del 1954 il primo ministro francese Pierre Mendès-France e il cancelliere della Germania ovest Konrad Adenauer tentarono di mettere insieme un accordo: il Saarland sarebbe dovuto diventare un territorio extra-statale, sede di varie istituzioni europee e posto sotto l'autorità di un commissario dell'Unione Europea Occidentale. Il referendum per il cosiddetto *Saarstatut* si tenne il 23 ottobre del 1955 e, con una maggioranza schiacciante del 67,7%, la vittoria del “no” mostrò chiaramente all'Europa e al mondo il desiderio dei saarlandesi di riunirsi con la Germania (*ibid.*: 454). Così, in base a quanto stabilito nel Trattato di Lussemburgo del 1956, il Saarland tornò finalmente a far parte della Repubblica federale tedesca il 1° gennaio 1957, in quella che in Germania è conosciuta come “*kleine Wiedervereinigung*” o “piccola riunificazione”.

## **2.6 - Al giorno d'oggi: *Im Herzen Europas***

Oggi, il Saarland è un paese “in continuo cambiamento strutturale”, per usare le parole dell'attuale *Ministerpräsidentin* Anke Rehlinger. Posto su una terra di confine, in un'epoca nella quale i confini quasi non esistono più, il suo posto è ormai nel cuore dell'Unione europea. Il Saarland è riuscito a superare tutte le difficoltà che hanno caratterizzato la sua

storia e a ritagliarsi un posto di prima importanza in Germania e in tutta l'Europa occidentale. Fa parte dell'euroregione Saar-Lor-Lux, un gruppo di cooperazione transfrontaliera dell'Unione europea che comprende regioni francesi, tedesche, belghe e il Lussemburgo. L'Università del Saarland è uno degli atenei più importanti della Germania sud-orientale, è all'avanguardia nel settore tecnologico ed informatico ed è parte, insieme ad altre 6 istituzioni, dell'*Université de la Grande Région / Universität der Großregion*, l'unione universitaria della Saar-Lor-Lux. Con la propria inclinazione transnazionale ed europea, il Saarland è il *Land* "più francesizzato della Germania", un luogo unico nel quale è possibile osservare il vero potenziale dell'integrazione europea. In aggiunta, il governo statale porta avanti dal 2014 un piano con l'obiettivo di rendere il Saarland il primo stato completamente bilingue della Germania entro il 2043.<sup>6</sup>

Negli ultimi anni, il governo tedesco ha discusso di una possibile fusione del Saarland con la Renania-Palatinato per ragioni economiche ed amministrative, ma la popolazione, ormai orgogliosa della propria identità comune, fondata sulle proprie esperienze politiche, economiche e culturali, vi si è sempre opposta (Behringer-Clemens, 2009:118).

---

<sup>6</sup> Holl, T. (2014). *Das Saarland soll zweisprachig werden* (in Frankfurter Allgemeine). URL: <https://www.faz.net/aktuell/politik/inland/frankreich-strategie-das-saarland-soll-zweisprachig-werden-12762333.html>

### Capitolo 3 - Il *Saarländisch* (o *Platt*)

Se accettiamo la definizione più diffusa di dialetto, quella cioè di “un sistema linguistico in sé compiuto” che, pur condividendo l’origine della propria varietà standard, non ha mai avuto la possibilità (o talvolta vi ha rinunciato) di assurgere a lingua *pleno iure* (Fanciullo, 2019: 5), viene naturale chiedersi quali siano nella realtà dei fatti gli elementi che determinano questa differenza. Max Weinreich sostenne che “una lingua è un dialetto con un esercito e una marina” e, sebbene questa definizione sia certamente poetica nella sua peculiarità, non sempre questo tipo di generalizzazione sono sufficienti a spiegare meccanismi che risultano nella realtà dei fatti causati da una grande moltitudine di fattori complessi. La lingua parlata da un gruppo di persone, siano esse abitanti di una città, di una regione o di uno stato, è uno dei più importanti e riconoscibili fattori di appartenenza. Tra le innumerevoli funzioni cui una lingua assurge, una delle più importanti è senza dubbio (almeno dal punto di vista antropologico) quella di delimitare una comunità, di definire l’appartenenza: “parlo tedesco, quindi sono tedesco” e di identificare chiaramente chi ne fa parte e chi no.

Ciò detto, l’evoluzione che una lingua subisce con lo scorrere del tempo non è uniforme, non è lineare e non può essere spiegata come una semplice lotta che porta ad un “vincitore” e ad una moltitudine di “vinti”. Tutti i sistemi linguistici sono il risultato di un costante gioco di forze che ne determinano i comportamenti, la convergenza di una grande varietà di fattori che concorrono ad influenzare non solo i sistemi stessi ma anche i rapporti che questi condividono. È solo alla luce di tutto questo se si può essere in grado davvero di determinare le ragioni per le quali, nel nostro caso, il tedesco è considerato una “lingua” e il *Saarländisch*, invece, no.

#### 3.1 - Un gioco di forze

Quando, nel 1932, Wilhelm Will scrisse la sua *Saarländische Sprachgeschichte*, ancora oggi considerata come la più importante ed approfondita analisi dei sistemi linguistici del Saarland, la regione si trovava ancora sotto l’indiretto dominio francese della *Saargebiet* (cfr. capitolo 2.5). La percezione dell’asservimento del popolo del Saarland ad una potenza straniera era talmente toccante che spinse il curatore Adolf Bach ad affermare che l’analisi di Will fosse un contributo alla risoluzione di ciò che era a tutti gli effetti una “*vaterländischen Not*”, un’emergenza patriottica (1932: 7). Poiché la lingua rappresentava la prima e forse più importante dimostrazione di appartenenza alla nazione germanica e alla cultura tedesca, nell’analizzare i meccanismi evolutivi del *Platt* saarlandese, il linguista avrebbe dimostrato oltre ogni ragionevole dubbio il primato tedesco sul Bacino della Saar. Tuttavia, come



vedremo, i fattori che determinano lo sviluppo linguistico sono complessi e non sempre immediatamente apprezzabili. Will affermava che tra questi, quattro in particolare furono quelli che più di ogni altro contribuirono alla storia linguistica sulla Saar.

**1) Il territorio:** come accennato in precedenza, il bacino della Saar non è una regione dotata di caratteristiche topografiche particolarmente accentuate. Il letto del fiume, naturalmente, ne rappresenta il nucleo fondamentale; la Mosella ad ovest ed il Reno ad est sarebbero invece idealmente gli estremi confini. Tra questi due grandi corsi d'acqua, il territorio è relativamente omogeneo, con un nord collinare ed in parte coltivato ed un sud dominato da fitte aree boschive. L'unica eccezione è rappresentata dal massiccio montuoso dell'Hunsrück, che delimita il punto più settentrionale del bacino, mentre a sud-est è un confine più che altro politico, la *Linea Grünstadt-Elmstein-Dahn* che separa tradizionalmente l'area del *Westrich* dal Palatinato. Nella realtà dei fatti l'unico elemento che permise la nascita del Saarland come entità politica furono le riserve carbonifere. Considerando tutti questi elementi, non c'è da stupirsi se pensiamo che il Saarland fu sempre suscettibile alla contaminazione linguistica, soprattutto da est/sud-est: fu innanzitutto la mancanza di barriere naturali sufficientemente impervie a favorire questo processo (*ibid.*: 9-12).

**2) Lo sviluppo territoriale:** un altro elemento fondamentale nello sviluppo linguistico sulla Saar fu sicuramente il susseguirsi delle influenze delle potenze vicine sul territorio. Non solo infatti il Saarland mantenne per gran parte della sua storia un assetto territoriale frammentato e policentrico ma si trovò sempre circondato da vicini di gran lunga più estesi e influenti. Oltre naturalmente alla Francia ad ovest (ma così già prima il Ducato di Lorena), l'influente Elettorato di Treviri a nord e gli stati del Palatinato ad est esercitavano tutti una costante pressione, anche linguistica e culturale, sulla Saar: più dei movimenti interni, furono le grandi forze esterne ad influenzare i sistemi linguistici (*ibid.*: 12-18).

**3) Lo sviluppo ecclesiastico:** un altro elemento troppo spesso sottovalutato dai linguisti è certamente l'importanza dell'influenza socio-culturale delle religioni. Non è certamente un segreto che per moltissimi secoli, soprattutto nel Medioevo (che guarda caso fu il periodo più sensibile alla variazione linguistica), la religione rappresentò il principale catalizzatore culturale. Considerando poi il grado di influenza politica della struttura ecclesiastica della Chiesa Cattolica in quel periodo, quando i vescovi erano veri e propri sovrani di stati e perfino elettori dell'Imperatore, non si fa fatica ad associare lo sviluppo ecclesiastico con quello linguistico.

Il Bacino della Saar si trovava precisamente nel mezzo dell'area d'influenza di ben quattro diocesi diverse: Treviri, Magonza, Worms e Metz. Treviri e Magonza, prime per importanza, furono naturalmente i centri di diffusione più influenti nel Saarland, al punto tale che il confine tra le due diocesi rimane una barriera linguistica visibile fino ad oggi (Ramge, 1982: 10). Anche se con l'avvento della Riforma protestante (tra l'altro fortemente osteggiata dalle diocesi intorno alla Saar) la situazione divenne più complessa e l'importanza delle diocesi come centri anche politici iniziò il suo lento declino, ciò non cambia l'effetto che ebbero in passato (Will, 1932: 18-21).

**4) Le vie di comunicazione:** le norme del Bartoli ci dicono che, nel caso di forme linguistiche concorrenti, la forma più antica è di solito quella che troviamo nell'area meno esposta alle comunicazioni, in quella lontana dal centro, nell'area maggiore oppure in quella 'seriore' (più tarda) (Fanciullo, 2019: 20-21). Tenendo questo a mente, quello del Saarland rappresenta un caso particolare e di difficile interpretazione: pur relegata agli estremi confini dell'area germanofona, nonostante le dimensioni incredibilmente ridotte e a discapito dell'importanza indubbiamente marginale, Saarbrücken (in qualità di principale centro di diffusione linguistica del Bacino della Saar) è da sempre un punto di snodo fondamentale dell'area centro-europea. La città è stata per secoli tappa di due importantissime vie di comunicazione: una che, snodandosi da nord a sud, era composta dall'insieme delle strade che collegavano l'Italia con le Fiandre, mentre l'altra da est ad ovest collegava Lussemburgo e Metz con Kaiserslautern e Magonza. Sebbene entrambe fossero molto frequentate, la differenza nel loro utilizzo si rivelò fondamentale nella loro influenza sul *Saarländisch*. La prima era infatti principalmente una via commerciale, usata per trasportare merci tra i due estremi dell'Europa continentale e, pertanto, non fu capace di lasciare alcuna traccia sostanziale nella disposizione delle variazioni linguistiche. La seconda invece ebbe per secoli un doppio impiego: civile e militare, vi passarono le popolazioni germaniche durante le invasioni barbariche e l'attraversarono le truppe napoleoniche. Su quest'asse sono osservabili numerose varianti, come la *Linea Han-Hon* sulla strada St.Wendel-Birkenfeld-Bernkastel, o come la diffusione di neologismi provenienti dal Francese e dai dialetti palatini. Questo indusse Will a sostenere che le vie commerciali, a differenza delle altre, non trasportino materiale linguistico e non interferiscano con lo sviluppo (*ibid.*: 21-30).

### **3.2 - Tra la Mosella e il Reno**

Considerando il fatto che quelli linguistici non sono sistemi perfettamente definiti e delimitati e che proprio per questo motivo, tra gli altri, lo studio dei loro spostamenti risulta spesso

ostico, quello della Saar si configura ancora una volta come un caso di studio peculiare. Lo studio della variazione ci dimostra chiaramente che negli ultimi secoli (e in particolar modo nell'ultimo) il materiale linguistico ha continuato a spostarsi lentamente verso nord, con una progressiva espansione delle varianti del francone renano a discapito di quelle mosellane. L'espansione delle novità linguistiche da sud verso nord non è certamente un *unicum* in area germanofona, come è chiaro osservando l'avanzare della Seconda rotazione consonantica fino all'XI secolo e considerando che fu proprio il Tedesco superiore a guadagnarsi il ruolo di varietà standard. Con questi presupposti, il suscettibile bacino della Saar avrebbe dovuto essere investito in pieno dall'espansione delle varianti meridionali, ma così fu solo in parte: il massiccio dell'Hunsrück fu la salvezza del dialetto mosellano nel Saarland. Questa catena montuosa, seppur non particolarmente impervia, assurse a principale barriera linguistica della regione. Will arrivò a sostenere che tutte le fasi di sviluppo del *Saarländisch* si unissero sulla Hunsrück, in corrispondenza della *Linea Mergiz-Bernkastel-Boppard*: qui si incontravano il confine tra ingevonico e tedesco (*ûs / uns*), la divisione tra basso e alto tedesco (*wat / was*) e numerose altre isoglosse che, guarda caso, si concentrano in corrispondenza di ciò che un tempo era il confine meridionale dell'Elettore di Treviri, nonché della sua diocesi. Naturalmente però, le linee non sono mai completamente stabili o prevedibili e sussistono sicuramente taluni sfasamenti, come intorno alla zona di Merzig. In seguito, con il lento declino dell'importanza culturale delle diocesi a seguito della Riforma, parte dei confini si spostarono progressivamente sul Bosco di Köllertal, più o meno all'altezza di Saarlouis. Particolare è però la situazione odierna di questo bosco: in gran parte disabitato fino al XVIII secolo, conobbe un periodo di grande sviluppo abitativo con la scoperta dei giacimenti carboniferi della zona e venne successivamente insediato da coloni in larga parte provenienti dal sud, creando così delle isole linguistiche renane a nord del confine tradizionale.

Il fatto che i confini linguistici tendano a raggrupparsi è cosa nota. I fasci di isoglosse ancora oggi osservabili vennero a formarsi sulla Saar presumibilmente a partire dalla metà del XIV secolo. La *Hunsrückslinie* divenne così una separazione tanto linguistica quanto, fino ad un certo grado, culturale relativamente netta. Le differenze riscontrabili tra le varianti settentrionali e meridionali non si limitano esclusivamente alla fonetica ma, come vedremo in seguito, anche al lessico e alla morfologia. Bisogna tuttavia precisare che, nonostante il grado di approfondimento reso possibile dalla ricerca odierna, lo studio scientifico può restituire solamente una visione d'insieme sulle varianti e pur essendo in grado di studiare la diffusione di determinate forme nel corso dei secoli e lo spostamento di queste lungo i confini geografici (ragion per cui ad esempio sappiamo che la *Linea dat-das* esistesse già dalla prima diffusione della lingua scritta) non possiamo certamente tracciarne una lettura esaustiva dello stato delle

lingue in un determinato periodo. I dati a nostra disposizione ci permettono esclusivamente di formulare ipotesi su quali siano stati i meccanismi che hanno influenzato le varianti in esame. Così si presume ad esempio la grande influenza esercitata dall'area politica e culturale del Palatinato o come la dittongazione dell'Alto tedesco protomoderno (*î, û, ü > ei, au, eu*), partita dalla Baviera nel XII secolo, abbia raggiunto prima Magonza intorno al 1483 e poi, sempre dal Palatinato, sia giunta a Saarbrücken intorno al 1510, per poi diffondersi verso Treviri e il resto della Germania occidentale. Tutto ciò non vuole escludere comunque gli stretti legami dell'area della Saar con il resto della Renania e con il Lussemburgo, come dimostrerebbero alcune forme attestabili in quello stesso periodo.

L'idea che ci si potrebbe fare a seguito di tutte queste considerazioni è quella di un Saarland esclusivamente passivo, incapace di innovazione propria e interamente in balia di forze linguistiche esterne. Questo non è però del tutto vero: la regione è stata capace in determinati ambiti di una produzione linguistica autonoma, come dimostra il caso della caduta della desinenza nel participio passato, che discuteremo in seguito.

### **3.3 - L'ultimo secolo**

Gli effetti dell'industrializzazione sulle lingue di tutto il mondo sono senz'altro noti. È tuttavia difficile esprimere appieno l'effetto che le rivoluzioni industriali ebbero in particolar modo sulle lingue del Saarland. Abbiamo già discusso dell'importanza che le riserve carbonifere ebbero nell'autodeterminazione e nel riconoscimento del Saarland come entità statale. Ciò che però andrebbe approfondito è la portata della rivoluzione culturale e, conseguentemente, linguistica che queste portarono nel XIX secolo e gli effetti che si protrarono nel XX. Il primo elemento di questa rivoluzione è rappresentato dal cambiamento della fonte d'influenza linguistica: se prima il materiale linguistico si spostava su base geografica, per contiguità, spostandosi da dialetto a dialetto, adesso era la lingua scritta, la varietà standard che già si era diffusa tra le élite, il principale vettore di innovazione. Ovviamente il maggior impatto della lingua scritta si ebbe a Saarbrücken, così come poi in seguito la diffusione delle ferrovie e delle nuove vie di comunicazione, che modificheranno parzialmente le traiettorie di spostamento delle varianti, i *mass media*, la mobilità sociale e la migrazione. Lentamente (questo fu certamente un processo relativamente comune in tutto il mondo occidentale), i dialetti locali iniziarono a venire soppiantati dalla variante standard. La rapidità di questo processo mise però in luce anche una certa doppia natura dei parlanti del Saarland: se da una parte le varianti locali rimanevano 'passive' nell'adottare nuove forme dalla lingua standard, dall'altra divenne popolare una sorta di conservatorismo reazionario, che spinse alla conservazioni o addirittura al recupero di forme particolarmente arcaiche.

Naturalmente, le varietà non scomparvero del tutto: semplicemente si tramutarono in quelli che noi definiamo veri e propri dialetti e cambiarono le loro funzioni comunicative. Un dialetto non è tuttavia una forma “degradata” e inferiore rispetto alla variante standard ma una sua lingua sorella, nonché un elemento fondamentale dell’identità di un popolo. Si stima che, ancora oggi, oltre i due terzi dei saarlandesi parlino una qualche forma di dialetto locale e, oltre il 50% di loro reputi il *Saarländisch* una lingua madre: una tradizione tutt’altro che morente (Krämer, 2017: 5).

Le varianti renane ebbero particolare fortuna: data la loro grande somiglianza con il tedesco standard, vennero considerate come più “raffinate” e si diffusero anche in zone dove precedentemente dominava il mosellano. Talune forme settentrionali riuscirono a sopravvivere, se risultavano simili allo standard. Così, con il passare del tempo, i due dialetti finirono per subire nell’area centrale del Saarland una sorta di processo di fusione: il risultato di questo processo, il dialetto parlato principalmente nella zona di Saarbrücken, è quello a cui tradizionalmente ci si riferisce con il nome di *Saarländisch* o, in lingua, *Platt*.

### 3.4 - Fonologia e fonetica

Di seguito enumereremo, a titolo esemplificativo, alcune delle caratteristiche più comuni del *Saarländisch*, partendo da quelle più riconoscibili: i suoni.

- 1) /*dat/* - /*das/* (*das*) e /*korb/* - /*korf/* (*Korb*): queste differenze nella consonante finale di svariati vocaboli è un lascito della già ampiamente trattata Seconda rotazione consonantica. Mentre a sud della linea (che oggi passa pochi chilometri a sud di Völklingen verso St. Wendel), la forma più diffusa è quella che ritroviamo anche nel tedesco standard, quella cioè che ha subito la rotazione, in gran parte dell’area nord-occidentale, comprese anche Saarlouis e Merzig, quella più comune è ancora la forma arcaica “dura” (Ramge, 1982: 28) (Will, 1932: 35, 49, 110).
- 2) /*na(:)cht/* - /*na:t/* (*Nacht*): la scomparsa del suono [ch] davanti alla "t" in parole come *Nacht* e *Gedacht* sarebbe un fenomeno tipico del medio-francone, dovuto ai contatti tra Colonia e Treviri durante l’Alto Medioevo. In questo caso, l’avanzata della forma meridionale attraverso la strada che lungo il fiume separava l’area del Basso Reno /*na:t/* da quella del Saarland, fino al 1900 si estendeva dal confine francese presso Saarbrücken in un ampio arco, comprendente l’Hochwald, fino all’altezza di Treviri (Ramge, 1982: 23).

- 3) Dittongazione: varianti come /heit/ - /haut/ (*Heute*), /eich/ - /auch/ (*Euch*) e /ra:chel/ - /rauche(n)/ (*Rauchen*) sono solo alcuni dei numerosi esempi di questo fenomeno tipico dei dialetti del Saarland. Le sue origini sono da ricercare nella diffusione della dittongazione dell'Alto tedesco protomoderno tra XII e XVI secolo (Will, 1932: 72) (Ramge, 1982: 30-40) (Bungert, 2016: 745-746).

### 3.5 - Morfologia

- 1) Participio passato: la caduta della desinenza -en nel participio passato dei verbi forti è con tutta probabilità una produzione autonoma delle varietà del Saarland ed ebbe la sua origine nella zona tra la Saar, la Nahe e la Mosella. Qui è quindi possibile riscontrare forme uniche come /kumm/ (*gekommen*), /geb/ (*gegeben*), /gebroch/ (*gebrochen*) o /gefall/ (*gefallen*) (Ramge, 1982: 26, 35-37) (Will, 1932: 95).
- 2) Pronomi personali: non è sicuro se le varianti dialettali dei pronomi personali come /di:r/ (*ihr*), /mir/ (*wir*) o /die/ (*sie*) abbiano tutte la stessa origine. Con molta probabilità, perlomeno la forma /di:r/ che sostituisce il pronome di seconda persona plurale dovrebbe essere un lascito delle varianti mosellane poi penetrato verso sud e sarebbe causata da un'errata sillabazione della forma che segue il verbo: \*/su:xti:r/ > /su:xd-di:r/ (*sucht ihr*) (Ramge, 1982: 32-35) (Will, 1932: 35-38) (Bungert, 2016: 710).
- 3) Sostantivi: dei quattro casi presenti nel sistema morfologico tedesco, il *Saarländisch* ne riconosce esclusivamente due: il nominativo (che assume anche le funzioni dell'accusativo) e il dativo (che sostituisce il genitivo). Quest'ultimo caso poi, in svariati contesti non si comporta come nella lingua standard, non è perciò diffuso ad esempio il "genitivo sassone" ottenuto dell'aggiunta della "s" al nome specificato (con l'eccezione dei nomi propri di persona), e al suo posto viene usata la forma *von* + dativo (Bungert, 2016: 717-720).

### 3.6 - Lessico

Il grado di "standardizzazione" dei dialetti del Saarland è naturalmente ad uno stadio molto avanzato. Ciononostante, la posizione del Saarland ha reso il suo lessico particolarmente ricco e suscettibile alle contaminazioni. Gerhard Bungert sostiene che, in un testo rappresentativo moderno, all'incirca il 48% dei vocaboli provenga dalla lingua tedesca standard, il 23% dalla

lingua saarlandese “pura”, il 22% sarebbero parole “saarlandesi” che differiscono però dal tedesco di una sola lettera e il 7% provengano da altre lingue, in particolare lasciti del latino e numerosi prestiti dal francese (2016: 672-3). Nell’area intorno a Saarlouis in particolare, l’influenza francese è stata molto preponderante, e i suoi effetti sono visibili ancora oggi<sup>7</sup>:

<b>Saarländisch (Felsberg)</b>	<b>Francese</b>	<b>Tedesco</b>
Abbä	Eh bien	Also, nun
Allärt	Alerte	Munter, fidel
Blaffo	Plafond	Zimmerdecke
Dußma	Doucement	Ruhig
Fissel	Ficelle	Schnur
Fulla	Foulard	Haartuch
Kannapee	Canape	Sofa
Kullang	Couloir	Strassenrinne
Palldo	Paletot	Mantel
Parable	Parapluie	Schirm
Pottschambatt	Pot de chambre	Nachttopf
Riddong	Rideau	Vorhang
Schambo	Jambon	Schinken
Schooße	Chaussee	Straße
Tirrang	Tiroir	Schublade
Uwwrasch	Ouvrage	Durcheinander

<sup>7</sup> *Steier Platt* (in felsberg-saar.com). URL: <https://felsberg-saar.com/unser-dorf/staier-platt/>

## Conclusioni

Gli obiettivi primari di questo elaborato, come già esposto nell'introduzione, erano principalmente due; da una parte certamente quello di portare all'attenzione del lettore una *Mundart* piuttosto unica nel suo genere, esplorarne le origini, la storia, i comportamenti, le sue caratteristiche più peculiari. Dall'altra invece, quello di stimolare l'interesse proprio verso quelli che sono i meccanismi che hanno condotto al risultato finale che è il *Saarländisch*. Lo studio dello sviluppo evolutivo di un sistema linguistico e delle dinamiche che lo causano è, a mio modesto parere, uno dei campi più interessanti della linguistica. Sfatata la concezione della lingua come entità immobile ed immutabile, una delle più grandi soddisfazioni di qualsiasi amante di questa disciplina. Per questi scopi, la scelta di un dialetto anziché di una lingua *pleno iure*, sembrava come quella più giusta: le lingue nazionali subiscono tutta una serie di costrizioni e di modifiche, di standardizzazione, mentre i dialetti sono sistemi liberi e indipendenti, il cui sviluppo dipende esclusivamente dai parlanti e dai meccanismi descritti in questo elaborato. Anche la scelta delle varietà del Saarland come focus della mia ricerca aveva un doppio motivo: innanzitutto, avendo trascorso sei mesi in questa bellissima terra, ho avuto la straordinaria possibilità di osservarle direttamente, di sentirle, di non capirle... Pertanto sono anche un po' dispiaciuto di non aver potuto trattare determinate frasi udite direttamente (come ad esempio "*Ich habe Kalt*", modellato sul francese "*J'ai froid*" per "*Es ist mir Kalt*", una storpiatura insopportabile per gli altri tedescofoni con cui ho parlato!). Secondariamente, trovandomi lì, sono rimasto folgorato dalla storia di questo piccolo lembo di terra, sostanzialmente sconosciuto ai più al di fuori della Germania e dall'affetto che i suoi abitanti provavano verso la propria identità e la propria lingua, al punto tale che mi sono deciso a farne oggetto di questo elaborato.

Mi auguro di avere, in queste brevi pagine, fatto sorgere almeno un minimo di curiosità per il Saarland, per i suoi abitanti e per le sue lingue.



## Bibliografia

A.A. V.V.. Die Geschichte des Saarlandes. Ein Überblick. Saarbrücken: Saarländische Staatskanzlei.

Behringer, W. e G. Clemens (2009). Geschichte des Saarlandes. München: Verlag C. H. Beck.

Buccini, A. F. e W. G. Moulton (1998). *Germanic languages* (in Enciclopedia Britannica).  
<https://www.britannica.com/topic/Germanic-languages/additional-info#history>

Bungert, G. (2016). Saarländisch. So schwätze unn so schreiwe mir. Wortschatz – Sprachgeschichte – Grammatik – Schreibweise. Saarbrücken: Geistkirch Verlag.

Fanciullo, F. (2015). Prima lezione di dialettologia. Roma-Bari: Editori Laterza.

Hartmann, J. a cura di (1994). Handbuch der deutschen Bundesländer. Frankfurt am Main-New York: Campus Verlag.

Holl, T. (2014). *Das Saarland soll zweisprachig werden* (in Frankfurter Allgemeine).  
<https://www.faz.net/aktuell/politik/inland/frankreich-strategie-das-saarland-soll-zweisprachig-werden-12762333.html>

Krämer, P. (2017). “Französisch im Saarland. Einstellungen zu Mehrsprachigkeit und Sprachpolitik im Rahmen der Frankreichstrategie”. *Zeitschrift für französische Sprache und Literatur*, 129: 31–71.

Nonnenmacher, G. (2014). *Die saarländische Vision* (in Frankfurter Allgemeine).  
<https://www.faz.net/aktuell/politik/inland/zweisprachigkeit-die-saarlaendische-vision-12764449.html>

Ramge, H. (1982). Dialektwandel im mittleren Saarland. Saarbrücken: Institut für Landeskunde im Saarland.

Redmann, K. (2009). *Heim ins Reich* (in Die Zeit).  
[https://www.zeit.de/online/2007/01/Saarland/komplettansicht?utm\\_referrer=https%3A%2F%](https://www.zeit.de/online/2007/01/Saarland/komplettansicht?utm_referrer=https%3A%2F%)

[2Fde.wikipedia.org%2F](https://de.wikipedia.org/)

Sperling, K. (2023). *Introduzione ai dialetti tedeschi (e all'alto tedesco)* (in Babel magazine). <https://it.babel.com/it/magazine/dialetti-teseschi>

Walter, R. (2005). *Brudermörder Adenauer* (in Die Zeit). [https://www.zeit.de/2005/43/A-Saarland\\_neu/komplettansicht?utm\\_referrer=https%3A%2F%2Fde.wikipedia.org%2F](https://www.zeit.de/2005/43/A-Saarland_neu/komplettansicht?utm_referrer=https%3A%2F%2Fde.wikipedia.org%2F)

Will, W. (1932). *Saarländische Sprachgeschichte*. Saarbrücken: Saarbrücker Druckerei u. Verlag AG.

Zenglein, D. (2010). "Das Westrich, ein geheimnisvoller und „facettenreicher“ Landschaftsname". *Westricher Heimatblätter*, 41: 4-22.

### **Sitografia**

<https://www.treccani.it/enciclopedia/saarland> (visitato il 2 settembre 2023)

<https://felsberg-saar.com/unser-dorf/staier-platt/> (visitato il 15 settembre 2023)

